

PREMESSA

Con la presente Relazione vengono offerti un quadro generale, con riguardo al 2013, della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica e dei risultati conseguiti dalle Forze di Polizia nonché un focus sul fenomeno della criminalità organizzata (ex art. 113 della L. 1° aprile 1981, n. 121, art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011, n.159, art. 3 del D.L. 25 luglio 1998, n. 286).

Al riguardo, l'attività del "Gruppo di Lavoro Interforze sulla criminalità organizzata", coordinato dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale e costituito con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, ha permesso di condividere l'analisi della specifica minaccia. Gli approfondimenti regionali e provinciali sul tema (su supporto magnetico) sono stati elaborati valorizzando i contributi informativi provenienti da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Direzione Investigativa Antimafia e Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Rispetto alle edizioni precedenti, costituisce una novità l'analisi criminologica della violenza di genere elaborata, con riferimento al 2013, ex. art. 3 comma 3 del D.L. 14 agosto 2013, n.93 recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", convertito con modificazioni nella L. 15 ottobre 2013, n.119.

Al presente documento sono, altresì, allegati i resoconti delle attività delle Forze di Polizia e degli organismi a composizione interforze nonché la Relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, le Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia e la Relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

L'ORDINE PUBBLICO

Anche nel **2013** la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato uno straordinario impegno per l'Ufficio Ordine Pubblico.

Complessivamente, a prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute in ambito nazionale **10.287** manifestazioni di spiccato interesse per l'ordine pubblico, di cui **2.717** su temi **politici**, **3.939** a carattere **sindacale/occupazionale**, **461** **studentesche**, **384** sulla problematica dell'**immigrazione**, **718** a tutela dell'**ambiente**, **104** a carattere **antimilitarista** e **1.964** su tematiche **varie**.

In occasione di **640** iniziative, a fronte di intemperanze di dimostranti e di situazioni di illegalità, la Forza Pubblica ha dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine. In tali circostanze, **171** persone sono state arrestate e **2.947** denunciate in stato di libertà, mentre **333** operatori della Polizia di Stato, **59** Carabinieri, **26** Finanziari, **5** operatori della Polizia Locale e **137** civili hanno riportato lesioni varie.

Inoltre, si sono registrati **41** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria e **172** blocchi alla viabilità stradale.

Per le globali esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, durante il periodo in esame, è stata disposta la movimentazione di complessive **950.612** unità di rinforzo, di cui **474.864** della Polizia di Stato (**50%**), **384.895** dell'Arma dei Carabinieri (**40%**), **89.970** della Guardia di Finanza (**9%**) e **883** del Corpo Forestale (**1%**).

Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano i seguenti.

Vertenze occupazionali

Una specifica attenzione è stata rivolta alle proteste riconducibili alle vertenze contrattuali, alle crisi aziendali ed alle problematiche occupazionali e

sindacali legate anche alla crisi economica che ha determinato che un sempre crescente numero di lavoratori venisse sottoposto a procedure di mobilità ed a licenziamenti, con sensibili riflessi sotto il profilo dell'ordine pubblico. D'altra parte, le manifestazioni di protesta concretizzate in scioperi, presidi, cortei ed altre iniziative anche a carattere estemporaneo hanno fatto registrare, in talune occasioni, una cospicua partecipazione di massa e momenti di tensione e conflittualità con le Forze di Polizia.

Le manifestazioni di rilievo su temi sindacali ed occupazionali nel **2013** sono risultate **3.939**.

Mobilizzazione NO TAV contro l'avvio dei lavori del cunicolo esplorativo in località La Maddalena - Comune di Chiomonte (TO) - Linea ferroviaria Torino/Lione

È proseguita, anche nel **2013**, la campagna di mobilitazione del *Movimento NO-TAV* contro l'attuazione delle opere di cantierizzazione per la realizzazione del cunicolo esplorativo in località Maddalena nel Comune di Chiomonte (TO), propedeutico al tunnel di base della linea ferroviaria AV/AC Torino-Lione, che ha determinato particolari criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico, con uno straordinario impegno da parte delle Forze di Polizia.

In particolare, dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2013, sono stati assegnati all'Autorità Provinciale di P.S. di Torino, **130.150 unità di rinforzo** di cui **54.340** della Polizia di Stato, **53.340** dell'Arma dei Carabinieri, **21.160** della Guardia di Finanza e **310** del Corpo Forestale dello Stato.

Inoltre, per le attività di vigilanza al cantiere, dal 1° gennaio 2013 al 9 ottobre 2013, hanno concorso, giornalmente, anche **215 militari delle Forze Armate**, posti a disposizione dell'Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza nell'ambito del *piano di impiego nazionale* di 4.250 militari che concorrono alle attività di controllo del territorio. Dal 10 ottobre 2013 al 31 dicembre 2013 il dispositivo di sicurezza e vigilanza presso il cantiere TAV di Chiomonte, a seguito dei numerosi attacchi e sabotaggi, è stato potenziato, su richiesta

dell'Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza di Torino, con un'**ulteriore aliquota giornaliera di 200 militari delle Forze Armate**, in aggiunta al contingente di 215 già in atto.

Problematiche connesse al fenomeno immigratorio

Nell'ambito delle problematiche connesse all'immigrazione, hanno assunto particolare rilievo le esigenze connesse alla vigilanza ai centri per immigrati ed alle strutture allestite temporaneamente per l'accoglienza dei migranti nonché alle attività relative al loro trasferimento ed alla loro scorta che hanno richiesto uno straordinario impegno da parte delle Forze di Polizia, chiamate, altresì, a fronteggiare le azioni di protesta attuate anche in forma violenta, assumendo talvolta aspetti di vera rivolta, da parte degli stranieri nei vari centri e le numerose manifestazioni poste in essere da parte dei movimenti antagonisti.

Per le esigenze legate al fenomeno immigratorio, nel **2013** sono state complessivamente impiegate **215.660 unità di rinforzo**, di cui **84.810** della Polizia di Stato, **90.420** dell'Arma dei Carabinieri e **40.430** della Guardia di Finanza.

Sisma de L'Aquila

Ai sensi dell'art. 5 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 2009 n. 3754 così come modificata dall'art. 5 dell'O.P.C.M. del 15 aprile 2009 n. 3755, al fine di impedire condotte criminose nell'ambito dei territori colpiti dal sisma, è stato autorizzato l'impiego di un dispositivo di **135 militari per la vigilanza e la protezione degli insediamenti ubicati nei comuni interessati dall'evento sismico**. Il 21 dicembre 2012 il CIPE ha approvato l'assegnazione di risorse finanziarie a favore degli interventi di ricostruzione nella regione Abruzzo e con l'art. 8, co. 7, D.L. 26 aprile 2013, n. 43, convertito con modificazioni dalla L. 24 giugno 2013, n. 71, ha

garantito, **anche per il 2013**, il dispositivo di vigilanza assicurata dai **135 militari**, d'intesa con i Ministri della Difesa e per la Coesione Territoriale.

Manifestazioni sportive

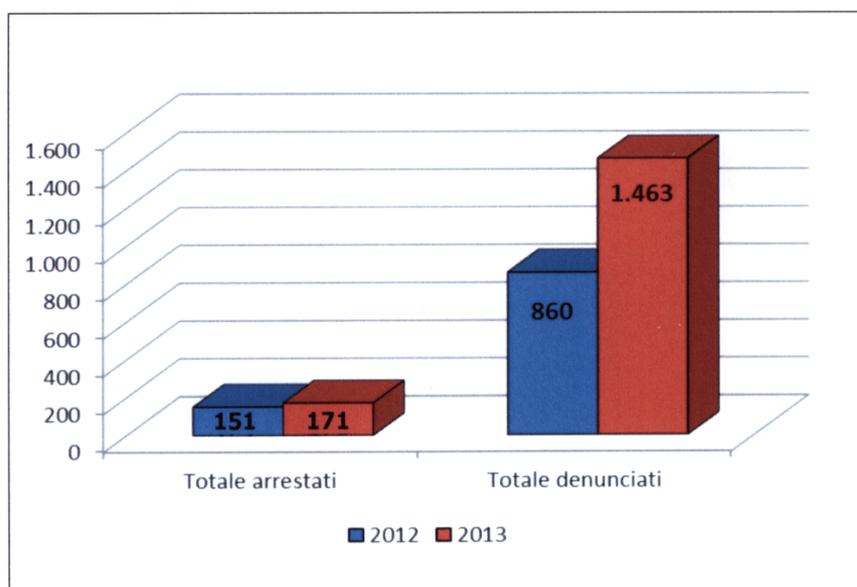
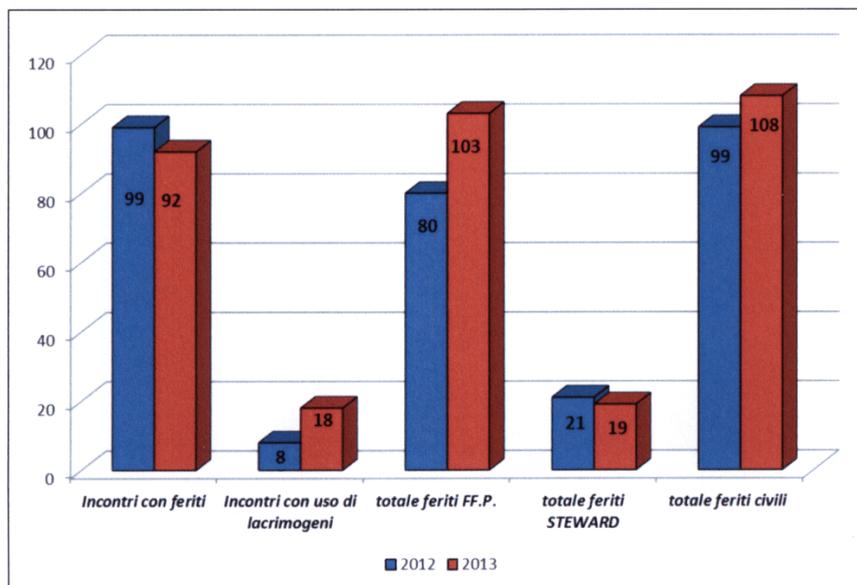
Nell'anno **2013**, sono stati monitorati **2.712** incontri di calcio (**-8,1%** rispetto al 2012), di cui **371** di serie **A**, **458** di serie **B**, **1.175** di **I/II Divisione Lega PRO**, **37** incontri internazionali e **671** di **altri campionati**.

In **92** incontri si sono registrati feriti (**-7,1%** rispetto al 2012).

Le Forze dell'Ordine sono dovute intervenire con l'uso di artifizi lacrimogeni in **18** incontri (**-125%** rispetto al 2012), i civili feriti sono stati **108** (**-9,1%** rispetto al 2012), quelli arrestati **171** (**+13,3%**) mentre quelli denunciati in stato di libertà **1.463** (**+70,1%**).

Nello stesso periodo di riferimento si rileva che l'impiego del personale di rinforzo (per i soli campionati professionistici di serie A, B, e Lega Pro è aumentato del **9%** passando dalle **66.288** unità impiegate nel 2012 alle **71.362** impiegate nel 2013).

I feriti tra le Forze dell'Ordine sono stati **103** (**+28,8%** rispetto al 2012) mentre quelli tra gli steward sono stati **19** (**-9,6%** rispetto al 2012).



Nello stesso periodo sono state diramate **70 circolari di allertamento** alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza concernenti altrettanti incontri di calcio e **50 piani nazionali per la gestione degli eventi sportivi** in altrettanti fine settimana calcistici.

Sono state emanate, inoltre, **18 circolari** con le quali sono state impartite direttive concernenti lo svolgimento di manifestazioni sportive.

Nel corso del **2013**, il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S), nell'ambito delle attività di supporto prestate in favore dell'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto l'attività di monitoraggio, finalizzata all'individuazione del livello di rischio per gli incontri in esame, analizzando tutte le informazioni concernenti le criticità emerse durante lo svolgimento degli stessi. Tale attività ha portato alla redazione di **49 determinazioni** dell'Osservatorio.

Il C.N.I.M.S ha, inoltre, svolto attività di sopralluogo presso **4** impianti sportivi, per la verifica dell'attuazione della normativa di settore.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha previsto, per **180 manifestazioni sportive**, misure organizzative di rigore ritenute idonee a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione.

LA MINACCIA EVERSIVA

A dieci anni dall'avvio della sua attività, il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (C.A.S.A), tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, si riconferma un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale: nel suo ambito vengono costantemente valutate e condivise le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Nel periodo in esame, si sono tenute **51 riunioni** (50 in seduta ordinaria ed una, in data 12 settembre 2013, alla presenza del Ministro dell'Interno) e sono stati **esaminati 266 argomenti**, valutando **164 minacce** specifiche riguardanti direttamente o indirettamente gli interessi dello Stato.

La sperimentata strategia di condivisione delle informazioni e lo strumento del coordinamento info-operativo con gli Uffici territoriali hanno confermato l'efficienza di metodi volti a calibrare in modo adeguato gli interventi preventivi e a circoscrivere la minaccia.

Terrorismo Internazionale

Pur in assenza di attacchi portati a termine all'interno dei confini nazionali, anche nel **2013** il nostro Paese è rimasto fortemente esposto alla minaccia del terrorismo internazionale, soprattutto di **matrice politico-confessionale**.

La minaccia derivante dalle organizzazioni terroristiche islamiche ha mutato la sua struttura passando da "cellule" composte da una pluralità di soggetti a "singoli individui" o "micro-cellule". Tali personaggi, per lo più estranei al consueto "giro" delle moschee, per una pluralità di motivazioni sono molto vulnerabili alla propaganda radicale veicolata su internet, capace di trasformarli in attori individuali e di determinarli a realizzare azioni violente o addirittura di "martirio".

Le azioni portate a termine dagli attori individuali o "lone actors", compiute avvalendosi spesso di tecniche/metodi rudimentali e di "modesta" po-

tenzialità offensiva, hanno dimostrato di essere drammaticamente letali e, soprattutto, hanno evidenziato la capacità di ingenerare terrore nella quotidianità della compagine sociale e di innescare un effetto emulativo in altri soggetti già esposti a condizionamenti ideologico-religiosi di tipo radicale.

Indagini condotte nel nostro Paese hanno permesso di accertare alcuni casi di auto-radicalizzazione nei quali “*internet*” ha assunto un ruolo determinante nei processi di condizionamento ideologico-religioso. Rientra da ultimo in tale fenomenologia il caso del giovane marocchino tratto in arresto nel giugno 2013, in provincia di Brescia, per il reato di cui all’art. 270-quinquies c.p. (addestramento ad attività terroristiche)¹.

Allargando il raggio dell’analisi ai teatri di crisi internazionali, emergono **ulteriori indicatori** di rischio per il nostro Paese connessi all’**attivismo dei movimenti di ispirazione islamista in alcuni Paesi dell’area nord africana**, al **quadrante Maliano** (intervento militare guidato dalla Francia – operazione *Serval* – per contrastare le milizie islamiste che può costituire motivo di ritorsione contro tutti i Paesi occidentali), alle **formazioni islamiche regionali federate ad *Al Qaeda***, quali ***Al Qaeda nella Penisola Arabica - AQAP***² e ***Al Shabaab***³, alla **dimostrata capacità offensiva delle forma-**

¹ Il giovane ventunenne – residente in Italia sin dall’infanzia e avvicinosi all’Islam solo intorno ai 19 anni – aveva creato il blog *Sharia4Italy* con cui manteneva contatti con i vertici di questo movimento ultra radicale pan-europeo, stanziati in Belgio. Il soggetto aveva abbracciato le teorie ultra-radicali, rinvenute nel web, del predicatore siriano Omar Bakri e dei suoi seguaci del movimento *Sharia4*. Volendo emulare un suo connazionale e coetaneo anch’egli ha effettuato dei sopralluoghi virtuali su diverse strutture militari e civili presenti nella provincia bresciana, soffermando la sua attenzione sulla caserma “*Goito*” dell’Esercito, sita a ridosso del centro storico di Brescia. Rimesso in libertà dal Tribunale del Riesame dopo circa un mese di detenzione (l’Autorità giudiziaria, pur avendo riconosciuto che l’indagato fosse attestato su posizioni radicali, ha ritenuto che questi non fosse in procinto di attuare concreti programmi di violenza) lo stesso nel settembre 2013 è partito per la Siria, entrando a far parte delle milizie jihadiste dello *Stato Islamico dell’Iraq* e del *Levante-ISIL*.

² Operante nello Yemen, ha raggiunto un notevole livello di capacità operativa dimostrata, da ultimo, dagli sventati attacchi condotti per mezzo di ordigni spediti attraverso aerei cargo, destinati ad esplodere in volo.

³ Organizzazione terroristica di matrice islamica attiva in Somalia.

zioni estremiste collegate all'autoproclamato "Stato Islamico del Caucaso" e all'ulteriore deterioramento del conflitto in Siria.

Proprio in relazione al conflitto in Siria si segnala come il territorio italiano sia risultato un "hub" di transito per i "foreign fighters" partiti da altri Paesi europei e diretti nel predetto teatro del conflitto.

I "reduci europei" presentano un particolare profilo di pericolosità, ponendo assumere un ruolo di rilievo nel processo di radicalizzazione di individui più vulnerabili, così come nella costituzione di filiere attive nel reclutamento e nell'instradamento di combattenti o nella pianificazione di progettualità terroristiche autonome o dettate dai gruppi nei quali hanno militato.

La presenza sul fronte siriano di soggetti partiti o a vario titolo collegati all'Italia è da stimarsi intorno alle **20/30** unità (tra cui non solo combattenti jihadisti ma anche nazionalisti siriani anti-Assad di diversa estrazione): l'incidenza del fenomeno in altri Paesi europei è decisamente maggiore.

Si sono, inoltre, registrate, anche in ambito di collaborazione internazionale, segnalazioni di possibili attacchi contro obiettivi ebraici o israeliani in connessione con le forti tensioni presenti nell'area mediorientale. In relazione a tali fatti, forti sospetti sono ricaduti su organizzazioni a vario titolo collegate allo Stato iraniano, come la formazione libanese **Hezbollah**, accreditata da propositi di vendetta nei confronti di Israele.

Per quanto attiene al **terrorismo di matrice indipendentista/separatista**, destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al gruppo terroristico curdo *P.K.K.* tra le fazioni favorevoli ad una soluzione politica della "questione curda" (che fanno capo al leader storico dell'organizzazione Abdullah Ocalan) e quelle attestata su posizioni oltranziste, propense cioè a non rinunciare alla lotta armata contro il Governo turco.

Nell'ottica di prevenzione, è stato implementato il monitoraggio delle diverse componenti e di elementi della dissidenza curda presente in Italia, al fine di cogliere eventuali segnali di attriti che potrebbero sfociare tanto in "regolamenti di conti" tra gli stessi attivisti quanto in azioni violente contro obiettivi turchi in Italia.

Particolare attenzione, inoltre, viene rivolta anche verso la lotta separatista basca in Spagna, in ragione degli stretti collegamenti tra ambienti antagonisti italiani e gli autonomisti baschi.

Parallelamente all'attività di polizia giudiziaria, nel corso della quale risulta focale la cooperazione operativa di polizia tra gli Stati, è stato intensificato l'impegno **sotto il profilo della prevenzione**: nel corso del **2013** sono stati eseguiti **13** provvedimenti di espulsione adottati nei confronti di **soggetti** già **emersi in contesti investigativi sull'estremismo di matrice religiosa**, **2** dei quali emessi dal Ministro dell'Interno.

Terrorismo Interno

Area marxista-leninista

Nel corso del **2013** non sono stati realizzati attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista - leninista. Le ragioni fondamentali di questa "*stasi operativa*" possono ricollegarsi all'esito delle inchieste svolte a partire dai primi anni 2000 che hanno consentito di disarticolare organizzazioni appartenenti sia all'ala militarista che a quella movimentista delle Brigate Rosse.

Un ruolo di primo piano viene assunto dagli appartenenti alla predetta organizzazione terroristica - detenuti e condannati in via definitiva - la cui vocazione eversiva si concentra, negli ultimi anni, nella produzione di documenti propagandistici. Proprio con l'aiuto del sodalizio "**Soccorso Rosso Internazionale**", due militanti del Partito Comunista Politico Militare - PCPM, Vincenzo Sisi e Alfredo Davanzo, hanno pubblicato dei comunicati con cui esaminano la politica carceraria, inserendola in un più ampio complesso socio-economico, di repressione da parte della "*borghesia per sviluppare la sua guerra di classe*" e gli avvenimenti in Val di Susa da parte del movimento NO-TAV.

Area anarco-insurrezionalista

Sul fronte dell'eversione interna la minaccia più rilevante continua ad essere rappresentata dalle compagini anarco-insurrezionaliste, che perseguono una strategia globale di lotta "antisistema" nell'ottica di una internazionalizzazione della lotta insurrezionale, perseguita da sigle che in tutto il mondo hanno aderito al cartello "**Federazione Anarchica Insurrezionale - Fronte Rivoluzionario Internazionale**".

In Italia, la progettualità federativista è stata ripresa - dopo l'attentato di Genova del 2012 all'ingegnere Adinolfi - nell'aprile 2013 allorché con la sigla "**Federazione Anarchica Informale/Fronte Rivoluzionario Internazionale - FAI/FRI - Cellula Damiano Bolano⁴**" è stato rivendicato l'invio di due pacchi bomba, contenenti una quantità modica di carica esplosiva, recapitati alla redazione torinese del quotidiano "*La Stampa*" ed all'agenzia di investigazioni privata di Brescia "*Europol*"; nel testo di rivendicazione, fra l'altro, gli autori affermano di voler proseguire la "*campagna iniziata dai compagni del nucleo Olga*" con l'agguato a Roberto Adinolfi.

In tale quadro assume, altresì, rilievo il processo, per il ferimento dell'ingegnere Roberto Adinolfi, a carico di Alfredo Cospito e Nicola Gai. In occasione dell'udienza tenutasi il 30 ottobre 2013 presso il Tribunale di Genova, sono stati prodotti due manoscritti nei quali i due imputati si sono assunti la responsabilità dell'attentato, dichiarando di essere gli unici membri del "Nucleo Olga/FAI". Nei testi, fra l'altro, gli autori riconducono le ragioni dell'azione al disastro nucleare di Fukushima ed illustrano le modalità preparatorie dell'attentato, ammettendo di essere incorsi in errori operativi che hanno facilitato le indagini, criticano aspramente le aziende Ansaldo Nucleare e Finmeccanica, con riferimento a nuove progettualità estere riguardanti la costruzione di due centrali nucleari in Slovenia e ribadiscono la validità del percorso rivoluzionario della "**Federazione Anarchica Informale/ Fronte rivoluzionario Internazionale**".

⁴ Militante detenuto dell'organizzazione terroristica greca "*Cospirazione delle Cellule di Fuoco*".

La pubblicazione dei comunicati dei due anarchici ha aperto un ampio dibattito nell'area di riferimento, sviluppatosi anche sul web con la diffusione di scritti di adesione e commenti favorevoli alla condotta ed alle progettualità espresse da Cospito e Gai e l'invito a compiere fatti analoghi. Nella successiva udienza tenutasi il 12 novembre 2013, il Giudice del Tribunale di Genova ha condannato gli imputati Cospito e Gai, rispettivamente, a 10 anni ed 8 mesi ed a 9 anni e 4 mesi di reclusione, per i reati di attentato per finalità terroristiche, porto e detenzione di arma, furto aggravato, con l'aggravante della finalità di terrorismo.

Oltre alla predetta "**Federazione**", nel corso del 2013 sono stati acquisiti segnali di vitalità – soprattutto dall'analisi di documentazione di gruppi ed individualità di diversa estrazione che hanno rilanciato proposte, pur con sfumature differenti, della lotta insurrezionale.

Al riguardo, si registra un rinnovato attivismo del leader storico Alfredo Maria Bonanno che, in occasione di varie conferenze ha tracciato le linee dell'agire anarchico rilanciando prospettive di lotta insurrezionale fondata sull'azione diretta e sui gruppi di affinità.

Merita di essere segnalata, infine, l'attuazione di una serie di azioni minori, di basso spessore operativo, talora rivendicate con brevi slogan sulla rete mediatica, con particolare riguardo alle tematiche "antirepressiva" ed "anticapitalista" ed a quella di opposizione allo sfruttamento del territorio.

LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Le matrici criminali di tipo mafioso mostrano i tratti di organizzazioni complesse, che a fronte di una diminuzione del profilo di esposizione tipicamente militare, hanno progressivamente sviluppato la loro dimensione affaristico-finanziaria.

Il quadro di insieme ne sintetizza il persistente dinamismo, le elevate potenzialità organizzative, l'ampia disponibilità di risorse nonché la perseguita inclinazione all'espansione del tessuto di relazioni e collusioni negli ambienti politici, imprenditoriali e professionali.

La specialistica penetrazione negli apparati produttivi ed amministrativi viene realizzata, anche attraverso il condizionamento della Pubblica Amministrazione, non solo nei territori di origine: realtà amministrative del centro-nord del Paese non sono risultate immuni da tale inquinamento.

L'azione di contrasto e di prevenzione delle infiltrazioni nel contesto socio-economico e nei circuiti politico-amministrativi ha rappresentato la direttrice lungo la quale si è sviluppata la strategia anticrimine nell'anno in riferimento.

Nello specifico, nel **2013** l'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di concludere **146 importanti operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso** con l'arresto di **1.679 persone**. Sono stati, inoltre, catturati **81 latitanti di particolare rilievo**, dei quali **1** latitante di massima pericolosità del "*Programma Speciale di Ricerca*", **10** latitanti pericolosi e **70** altri latitanti di rilievo.

D'altra parte, la disarticolazione del potere economico delle organizzazioni di tipo mafioso continua a costituire uno dei più efficaci strumenti per incidere sulla loro tenuta.

Anche nel corso del **2013** l'attività finalizzata all'adozione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare risultati estremamente positivi, con un significativo aumento delle confische rispetto all'anno precedente.

Complessivamente sono stati **sequestrati 13.433 beni** per un valore di **4.400.378.575,15** euro e sono stati **confiscati 6.645 beni** per un valore di **3.990.992.371,94** euro.

In particolare, sono stati **sequestrati 5.870 beni immobili (43,7%** del totale), **2.034 beni mobili registrati (15,1%** del totale) e **5.529 beni mobili (41,2%** del totale), tra i quali **872 aziende (6,5%** del totale).

Sempre nel **2013**, sono stati **confiscati 2.750 beni immobili (41,4%** del totale), **893 beni mobili registrati (13,4%** del totale) e **3.002 beni mobili (45,2%** del totale), tra i quali **313 aziende (4,7%** del totale).

Inoltre, nell'anno in esame sono stati sciolti **16** Consigli comunali (**9** in Calabria, **3** in Campania, **3** in Sicilia ed **1** in Lombardia).

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la D.I.A., che hanno effettuato una rilevante opera di prevenzione. Nel **2013** sono stati realizzati **146 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.337 imprese**, di controllare **4.613 persone fisiche** e **3.175 mezzi**.

COSA NOSTRA

Nel **2013** l'azione di contrasto a *Cosa nostra* ha prodotto i seguenti risultati:

- **20 operazioni di polizia giudiziaria concluse** con l'**arresto di 214 persone**;
- **9 latitanti catturati**, di cui **2 latitanti pericolosi**;
- **3.619 beni sequestrati per un valore di 1.120.519.084 euro**;
- **1.784 beni confiscati per un valore di 3.015.302.397 euro**.

I sodalizi di matrice siciliana si mostrano eterogenei poiché stanno perdendo progressivamente i caratteri storici di unitarietà correlati alla dominanza del modello palermitano e si stanno dirigendo verso assetti sui quali

incidono gli equilibri e le strategie delittuose locali. La stessa organizzazione palermitana appare più orientata verso la ricerca di una maggiore integrazione fra le varie articolazioni territoriali, in un quadro in cui le dinamiche metropolitane appaiono influenzate da un numero ristretto di qualificati esponenti.

In generale, si evidenzia una sofferenza del tessuto mafioso per l'incidenza dell'azione di contrasto delle Forze di Polizia, cui si affianca un incremento delle collaborazioni con la giustizia di qualificati esponenti tratti in arresto, appartenenti soprattutto all'area palermitana.

Le relazioni criminali sembrano evolversi verso forme reticolari che, a differenza della forte gerarchizzazione del passato, si vanno strutturando su comuni "centri di influenza", all'interno dei quali convivono, per perseguire un medesimo progetto delittuoso, componenti appartenenti a diversi sodalizi, anche di differente estrazione storica, delinquenti comuni ed esponenti dell'area grigia della collusione, particolarmente efficienti nell'infiltrazione nel mondo economico e finanziario. Tali figure di supporto esterno hanno già dimostrato di poter assurgere a posizioni di vertice in importantissime articolazioni mafiose.

Cosa nostra è ancora priva di un vertice regionale grazie anche all'azione delle Forze di Polizia che hanno vanificato i tentativi di ricostituzione dei vertici di *Cosa nostra* palermitana. L'operazione "Nuovo Mandamento" dell'8 aprile 2013 ha consentito di documentare la riorganizzazione territoriale nella parte occidentale della provincia di Palermo, fra gli storici territori di San Giuseppe Jato e Partinico; in particolare, è stato possibile accertare la creazione di una "nuova sovrastruttura di coordinamento" dei due mandamenti mafiosi, individuata nell'area di Camporeale, con a capo Sciortino Antonino; inoltre, l'attività investigativa ha permesso di tracciare la mappa dei due mandamenti, con l'individuazione dei vertici di tutte le famiglie mafiose ad essi riconducibili.

Il latitante Matteo Messina Denaro riveste ancora il ruolo di rappresentante provinciale e continua ad essere l'esponente più autorevole di *Cosa nostra*, in grado di dettare le linee strategiche dell'organizzazione. Le attività investigative hanno permesso di documentare la vitalità e l'operatività del man-